

Un Venerabile testimone dei Vangeli secondo Luca e secondo Giovanni: Il Papiro Bodmer XIV-XV (P⁷⁵)*

Il *Papiro Bodmer XIV-XV* (P⁷⁵) è arrivato nella Biblioteca Apostolica Vaticana il 22 novembre 2006, il giorno dopo essere stato acquistato, ed è stato ufficialmente presentato e donato al Santo Padre Benedetto XVI dal Sig. Frank J. Hanna III nel corso dell'Udienza del 22 gennaio 2007. Dopo tale acquisizione la Biblioteca Apostolica Vaticana annovera un nuovo gioiello tra i suoi più preziosi tesori.

Di questo manoscritto eccezionale, in occasione della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, la Biblioteca Apostolica Vaticana è lieta di presentare ai Padri Sinodali due pagine significative. Si tratta del *Padre Nostro* secondo Luca (Lc 11:1-4) e del prologo del Vangelo secondo Giovanni (Gv 1:1-18).

Il Padre Nostro secondo Luca (Lc 11:1-4)

Diamo anzitutto la trascrizione del *Padre Nostro* secondo P⁷⁵, che differisce soltanto per qualche particolarità ortografica dal testo stabilito dalle moderne edizioni critiche¹.

TESTO

Ⲓⲓ ⲁ Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν ἐν τόπῳ τινὶ προσε[υ]χόμενον, ὡς ἐπαύσατο, εἶπέν τις τῶν μαθητῶν αὐτοῦ πρὸς αὐτόν, Κ(ύρι)ε, διδάξον ἡμᾶς προσεύχεσθαι, καθὼς καὶ Ἰωάνης ἐδίδαξεν τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ. ² Εἶπεν δὲ αὐτοῖς, Ὅταν προσεύχεσθε, λέγετε,

Πάτερ, ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου· ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου. ³ τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δίδου ἡμῖν τὸ καθ' ἡμέραν· ⁴ καὶ ἄφες ἡμῖν τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν, καὶ γὰρ αὐτοὶ ἀφίλομεν παντὶ ὀφείλοντι ἡμῖν· καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν.

TRADUZIONE

Ⲓⲓ ⲁ Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ² Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³ dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴ e perdonaci i nostri peccati, poiché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione».

Il contesto in cui appare questo passo è tipicamente lucano. Più di ogni altro scritto del Nuovo Testamento, il Vangelo di Luca ama ritrarre Gesù in atteggiamento di preghiera, spesso solitaria (cf. Lc 3:21; 5:16; 6:12; 9:18.28, ecc.).

I discepoli si sentono in qualche modo esclusi e ricordano al Signore che Giovanni il precursore aveva insegnato ai propri discepoli a pregare. Gesù recita allora il *Padre Nostro*². La formulazione tramandata da Luca è

* Introduzione presentata alla XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Città del Vaticano, il 26 ottobre 2008.

¹ Lungi dal diminuire l'importanza del papiro come testimone testuale, il suo accordo sostanziale con le edizioni critiche ne avalla l'ottima qualità: riflette, infatti, il fatto che gli studiosi ritengono erronee le varianti (presenti in altri testimoni) che non concordano con il testo del papiro. In questa trascrizione, che non ha lo scopo di sostituire l'edizione diplomatica del 1961, abbiamo normalizzato l'interpunzione e l'accentuazione, mantenendo tuttavia le particolarità ortografiche del papiro, ad es. Ἰωάνης (v. 1) o l'indicativo προσεύχεσθε (v. 2). Il f. 1B2^v, riprodotto in allegato, inizia con la parola τινὶ al v. 1.

² Certamente l'avrà fatto in più di una occasione e con modalità diverse, ma la tradizione neotestamentaria, qui rappresentata da Matteo e da Luca, ricorda soltanto il testo accolto dalla Chiesa, e, tranne il passo della *Didaché*, che attesta il precoce

diversa da quella, più lunga, del Vangelo secondo Matteo (Mt 6:9-13), che è sostanzialmente identica a quella in uso in tutte le liturgie cristiane.

Matteo e la tradizione liturgica precisano inoltre che il Padre al quale ci si rivolge sta nei cieli, aggiungono la petizione che «la tua volontà si compia, come in cielo così in terra»³ e concludono implorando la protezione del Padre contro le insidie del maligno.

La differenza più notevole è che, mentre il testo lucano si presenta come una preghiera, in qualche misura, informale, quello di Matteo è decisamente orientato verso la recitazione comunitaria. Da questo fatto sembra potersi dedurre che la formulazione lucana è più arcaica. Invece, il parallelo matteano, in armonia con le preoccupazioni ecclesiali del primo Vangelo⁴, sembra avere accolto una formulazione già in uso nelle celebrazioni liturgiche della comunità apostolica⁵.

Riguardo al *Padre Nostro*, la testimonianza di P⁷⁵ è estremamente importante anche sotto il profilo critico. Infatti, la recitazione quotidiana della formula matteana ha indotto spesso, molto spesso, i copisti a correggere il testo lucano per avvicinarlo il più possibile alla formulazione liturgica.

Il prologo del Vangelo secondo Giovanni (Gv 1:1-18)

Si tratta di uno dei passi più noti del Nuovo Testamento, le cui qualità poetiche sono state apprezzate fin dall'antichità cristiana⁶. Al pari dei cosiddetti vangeli dell'infanzia di Matteo (Mt 1-2) e di Luca (Lc 1-2), il prologo del Vangelo secondo Giovanni si allontana dalla tradizione evangelica più antica, rappresentata dal Vangelo di Marco, che inizia direttamente con la testimonianza di Giovanni Battista come premessa al ministero di Gesù.

Il motivo di queste aggiunte iniziali è che molto presto ci si è resi conto che la presentazione marcana dava adito ad ambiguità sulla natura, e quindi sulla missione di Gesù. Ma mentre Matteo e Luca si accontentano di sottolineare il carattere eccezionale della nascita di Gesù, come avveramento delle promesse veterotestamentarie, Giovanni compie un passo in più e afferma esplicitamente che Gesù ha una relazione unica con Dio, che è cioè di natura divina⁷.

inserimento del *Padre Nostro* nella liturgia eucaristica, non si conoscono altre versioni alternative di questa preghiera.

³ La richiesta che si compia la volontà del Padre sembra ispirarsi a una preghiera molto personale di Gesù, al momento della sua agonia nel Getsemani (cf. Mt 26:42; Lc 22:42).

⁴ Tra i passi caratteristici che evidenziano l'attenzione del Vangelo secondo Matteo verso gli aspetti «organizzativi» della vita comunitaria si possono annoverare, oltre al fatto che si tratta dell'unico dei quattro vangeli canonici che utilizza il termine *ἐκκλησία*, la formula battesimale trinitaria posta in bocca al Signore assieme al mandato esplicito di annunciare il vangelo al mondo intero (Mt 28:19), l'insistenza sulla potestà di perdonare o meno i peccati affidata agli apostoli (Mt 18:18) e la solenne formulazione del primato di Pietro (Mt 16:18-19).

⁵ Questo fatto appare praticamente sicuro per il fatto che la *Didachè*, alcune delle cui fonti (e forse anche la redazione originale) risalgono al I secolo, presenta il *Padre Nostro* in un contesto liturgico e sotto una forma molto vicina a quella di Matteo; cf. Giuseppe VISONÀ, *Didachè. Insegnamento degli Apostoli*. Introduzione, testo, traduzione e note (Lectures cristiane del primo millennio 30), Milano 2000, in particolare p. 319, note 5 e 6.

⁶ Un'analisi dettagliata della struttura ritmica del prologo giovanneo si può trovare in Jean IRIGOIN, «La composition rythmique du Prologue de Jean (I, 1-18)», *Revue Biblique* 78 (1971), pp. 501-514.

⁷ La trascrizione ha lo stesso carattere della precedente (sopra, n. 1): conserva particolarità ortografiche (ad es. *σκοτεία* per *σκοτία*, v. 5; *ἐγενήθησαν* per *ἐγενν.*, v. 13; *ἑώρακεν* per *ἑώρ.*, v. 18) ma normalizza l'accentuazione e l'interpunzione. Si noti l'inversione *πώποτε ἑώρακεν* per *ἑώρακεν πώποτε* delle edizioni (v. 18); e le varianti *μαρτύριον* (v. 7: le edizioni danno *μαρτυρίαν*; il senso è sempre "testimonianza") e *ὁ μονογενῆς* (v. 18: le edizioni omettono l'articolo).

TESTO

1 Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. **2** Οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν. **3** Πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν. Ὁ γέγονεν **4** ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων. **5** καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτεινῇ φαίνει, καὶ ἡ σκοτεία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν.

6 Ἐγένετο ἄνθρωπος ἀπεσταλμένος παρὰ θεοῦ, ὄνομα αὐτῷ Ἰωάννης. **7** οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτύριον, ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός, ἵνα πάντες πιστεύσωσιν δι' αὐτοῦ. **8** Οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς, ἀλλ' ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός. **9** Ἦν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν, ὃ φωτίζει πάντα ἄνθρωπον, ἐρχόμενον εἰς τὸν κόσμον. **10** Ἐν τῷ κόσμῳ ἦν, καὶ ὁ κόσμος δι' αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ ὁ κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω. **11** Εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν, καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον. **12** Ὅσοι δὲ ἔλαβον αὐτόν, ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα θεοῦ γενέσθαι, τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ, **13** οἱ οὐκ ἐξ αἱμάτων οὐδὲ ἐκ θελήματος σαρκὸς οὐδὲ ἐκ θελήματος ἀνδρὸς ἀλλ' ἐκ θεοῦ ἐγενήθησαν. **14** Καὶ ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν, καὶ ἐθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ, δόξαν ὡς μονογενοῦς παρὰ πατρός, πλήρης χάριτος καὶ ἀληθείας.

15 Ἰωάννης μαρτυρεῖ περὶ αὐτοῦ καὶ κέκραγε λέγων, Οὗτος ἦν ὃν εἶπον, Ὁ ὀπίσω μου ἐρχόμενος ἔμπροσθέν μου γέγονεν, ὅτι πρῶτός μου ἦν. **16** Ὅτι ἐκ τοῦ πληρώματος αὐτοῦ ἡμεῖς πάντες ἐλάβομεν, καὶ χάριν ἀντὶ χάριτος. **17** ὅτι ὁ νόμος διὰ Μωϋσέως ἐδόθη, ἡ χάρις καὶ ἡ ἀλήθεια διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐγένετο. **18** Θεὸν οὐδεὶς ἰώποτε ἑώρακεν ὁ μονογενὴς θεὸς ὃς ὢν εἰς τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς ἐκείνος ἐξηγήσατο.

TRADUZIONE

1 In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. **2** Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto. Ciò che è stato fatto **4** in lui era vita; e la vita era la luce degli uomini; **5** la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

6 Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. **7** Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. **8** Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. **9** Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. **10** Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. **11** Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. **12** A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, **13** i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. **14** E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

15 Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». **16** Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. **17** Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. **18** Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Questa pagina è forse la più importante del papiro, non tanto per il testo che trasmette, ma, piuttosto, per il fatto che, come viene spiegato più diffusamente nella Scheda tecnica, è la prima testimonianza manoscritta dell'esistenza di un canone dei quattro vangeli.

Dal punto di vista testuale, P⁷⁵ presenta, tranne qualche variante ortografica, quasi esattamente il testo ricostruito nelle edizioni critiche. Anzi, nonostante il carattere sporadico e irregolare della sua punteggiatura, il suo apporto critico è rilevante là dove conferma l'antichità dell'interpretazione che collega sintatticamente i versetti 3b e

4⁸. Si tratta di una variante nota alla tradizione patristica, ma che evidentemente è andata perduta più tardi, quando si è operata la suddivisione del testo in versetti.

* * *

I due passi ora citati sono soltanto un campione della qualità del testo tramandato da P⁷⁵ ed evidenziano ancora una volta la cura con la quale la Chiesa ha preservato il tenore originale delle Sacre Scritture.

Afferma infatti il Concilio Vaticano II nella *Costituzione Dogmatica Dei Verbum sulla Divina Rivelazione*: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (DV 21). Questa interazione tra Parola di Dio e Corpo di Cristo come nutrimento e cibo quotidiano del discepolo di Cristo è tema ricorrente nella tradizione della Chiesa ed è rappresentata con evidenza nella scelta fatta di queste due pagine che vengono offerte alla considerazione dei nostri lettori, ma anche nella storia del nostro prezioso manoscritto, come è accennato nella Scheda tecnica qui di seguito, e nell'uso liturgico che di esso è stato fatto nei primi secoli della sua storia.

Scelgo tra i testi più significativi della tradizione patristica sulla Parola di Dio come nutrimento dell'anima un brano di s. Ambrogio di Milano: «Null'altro fa vivere l'anima razionale, se non la parola che le rivolge Dio. Come infatti il discorso di Dio cresce nell'anima nostra, quando esso viene accolto, capito, ritenuto, così anche cresce la vita dell'anima. E al contrario, come la parola di Dio vien meno nell'anima nostra, così succede che anche la vita dell'anima venga meno. Pertanto, come questa unione dell'anima e del corpo nostri è animata, nutrita e mantenuta dallo spirito vitale, così l'anima nostra è vivificata dalla parola di Dio e dalla grazia spirituale. Perciò dobbiamo cercare in ogni modo - come cosa primaria rispetto a tutto il resto - di radunare in noi le parole di Dio, di accumularle al centro del nostro essere, nei pensieri, nelle preoccupazioni, nelle attenzioni e nei nostri atti, affinché le nostre azioni corrispondano alle parole delle Scritture e il nostro agire non sembri discordare da tutta la serie dei precetti celesti. E possiamo anche noi dire: "La tua parola ci ha infuso la vita" (Sal 118:50)»⁹.

L'assimilazione e *prolungata ruminazione*¹⁰ della Parola di Dio porta di conseguenza ad una adeguata condotta di vita. Significativo a questo proposito il riferimento all'Eucaristia e alla preghiera del *Padre Nostro* nell'Esortazione *Sacramentum Caritatis*: «Il mistero dell'Eucaristia ci abilita e ci spinge ad un impegno coraggioso nelle strutture di questo mondo per portarvi quella novità di rapporti che ha nel dono di Dio la sua fonte inesauribile. La preghiera, che ripetiamo in ogni santa Messa: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", ci obbliga a fare tutto il possibile, in collaborazione con le istituzioni internazionali, statali, private, perché cessi o perlomeno diminuisca nel mondo lo scandalo della fame e della sottoalimentazione di cui soffrono tanti milioni di persone, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo»¹¹.

La scelta dei due passi, la cui splendida riproduzione dei rispettivi fogli è dovuta all'Editore Testimonio Editorial di Madrid, non è casuale, essa è significativa e indovinata. Essa è stata voluta dal donatore del Papiro, che al momento della pubblicazione dei *Lineamenta* della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, il 25 gennaio

⁸ Nella traduzione sopra, "Ciò che è stato fatto ⁴ in lui era vita".

⁹ Ambrogio di Milano, *Commento al Salmo CXVIII*, VII, 7.

¹⁰ Ambrogio di Milano, *Caino e Abele*, II, 6, 22.

¹¹ Benedetto XVI, Esortazione Apostolica Postsinodale *Sacramentum Caritatis*, § 91.

2007, ha subito pensato ad un dono particolare da offrire al Santo Padre e ai partecipanti al Sinodo dei Vescovi.

A questo proposito e a conclusione di queste mie riflessioni, vorrei ricordare un episodio, tra i tanti che hanno accompagnato e animato il grande evento dell'arrivo in Biblioteca Vaticana del *Papiro Bodmer XIV-XV*, che ha segnato l'anno 2006-2007 come un anno storico per la nostra Istituzione. L'Udienza del 22 gennaio 2007, nella quale fu presentato e offerto al Santo Padre il *Papiro Bodmer XIV-XV* si svolse in un'atmosfera particolarmente suggestiva e commovente. Il Papa stesso che mostrava con evidenza l'attesa di poter vedere e avere tra le sue mani la preziosa «reliquia» ci comunicava euforia e commozione allo stesso tempo. Si fermò a lungo ad esaminare i due fogli presentatigli, interrogando il Dott. Sever J. Voicu, l'autore della Scheda tecnica¹². Il Signor Frank Hanna presentò al Santo Padre sua moglie Sally e sua figlia Elisabeth; con loro il Papa s'intrattenne a lungo informandosi su di loro e sulla loro attività nell'ambito della comunità cattolica dove risiedevano negli Stati Uniti.

Nell'incontro avuto immediatamente dopo l'Udienza, con il Segretario di Stato, con il sottoscritto e con alcuni collaboratori della Biblioteca, il donatore, accompagnato dalla moglie Sally e dalla figlia Elisabeth, ancora commosso dalle parole rivoltegli dal Santo Padre, volle ringraziarci con un gesto semplice e commovente che non dimenticheremo mai; ha invitato la figlia diciassettenne a recitare con lui alternativamente i versetti dell'intero prologo del Vangelo di Giovanni; e in risposta alla nostra meraviglia ci ha detto che dai tempi in cui accompagnava la figlia a scuola usava recitare con lei l'intero prologo del Vangelo di Giovanni.

A loro nome, a nome pure di Mons. Cesare Pasini, Prefetto, del Dott. Ambrogio M. Piazzoni, Viceprefetto, e di tutto il personale della Biblioteca Apostolica Vaticana, saluto i partecipanti alla XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi e auguro loro l'assistenza dello Spirito per la riuscita dell'Assemblea e l'efficacia del lavoro di tutti i partecipanti.

Raffaele Card. Farina
Archivista e Bibliotecario di S.R.C.

¹² In seguito, il 25 giugno del 2007, il Santo Padre ha visto l'intero papiro nel corso della sua visita alla Biblioteca Apostolica Vaticana.